



RomagnaBanca

Credito Cooperativo 

La finestra / semestrale d'informazione / Numero 5 / Novembre 2019

all'interno **INSERTO SPECIALE**
Romagna, dalla terra al piatto

RACCONTAMI LA ROMAGNA

RomagnaBanca: previsione
bilancio a gonfie vele

Calendario 2020: Le strade della felicità

Luigino Bruni e The Economy of Francesco



Sommario

EDITORIALE PRESIDENTE Il sottile e misterioso intreccio tra felicità e crescita	3
EDITORIALE VICE PRESIDENTE La relazione genera valore	4
PROSPETTIVE A RomagnaBanca importanti riconoscimenti per capacità reddituale e solidità patrimoniale	5

L'INSERTO

Romagna, dalla terra al piatto	7
Focus Agroalimentare: dove l'economia incontra il buon vivere	8
LA STORIA Jingo porta la Romagna in tutto il mondo	10
LA STORIA "Da soli non si va da nessuna parte". Il segreto del successo di Orogel	11
LA STORIA La filiera Martini a garanzia della qualità romagnola	12
APPROFONDIMENTO La Romagna: vitalità creativa in Europa	13
APPROFONDIMENTO Meno dazi e più Europa per rilanciare l'Italia	15
APPROFONDIMENTO Comunicare il valore della terra e del cibo sano	16

CALENDARIO La felicità ha una strada	17
CONVEGNO DEL PAPA La vera ragione dell'economia: ridurre la sofferenza dell'uomo	20
ROMAGNABANCA BREVI Premio "Creatori di Valore", nuovo sito web, RomagnaBanca in Festa e Natale	22

La Finestra | *Informazioni della Banca di Credito Cooperativo RomagnaBanca*

Sede legale: Corso Perticari 25/27, 47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Sede Amministrativa e Direzione Generale: P.zza Matteotti 8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Sede Amministrativa: Via Campone 409, 47042 Sala di Cesenatico (FC)
Registrazione Tribunale di Rimini n° 12/2006
Numero 5 (novembre 2019)

Direttore Responsabile

Roberto Zalambani

Direzione e redazione

P.zza Matteotti 8/9, Bellaria Igea Marina (RN)

Coordinamento redazionale

Angela Tassinari

Stampa

CISCRA - Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto e impaginazione Kaleidon Rimini

In copertina foto Adobe Stock

Il sottile e misterioso intreccio tra relazione felicità e crescita

Il calendario 2020 mette in luce l'origine di ogni autentica ricchezza: la ricerca della felicità



Corrado Monti,
Presidente RomagnaBanca

Fino a qualche tempo fa, vi era una netta divisione tra le dimensioni "solide" dell'esistenza, generalmente misurabili matematicamente, e quelle invece "soft", impalpabili, non determinabili e perciò ritenute non determinanti. Si riconosceva a queste ultime un valore importante per la qualità della vita, ma in sostanza erano trattate come un orpello, un lusso, cose per chi non bada a ciò che realmente conta e vince negli sviluppi della storia. Una sorta di divisione tra piano scientifico ed umanistico dell'esistenza. Da un paio di decenni, gli studiosi di economia e di statistica hanno

rilevato, con inoppugnabili dati numerici, che anche nei meccanismi solidi dell'economia sono vincenti le soft skills, ovvero le competenze che riguardano la personalità (motivazione, empatia, idealità, ecc.). Il muro che divideva la dimensione personale, umanistica, e quella dei rigidi numeri dei dati economici, è crollato. Si è scoperto che è vincente nel complesso mondo economico attuale chi ha maturato non solo competenze economico-manageriali, ma anche e soprattutto una personalità poliedrica e capace di empatia.

In sostanza quell'umanità che tanti invidiano ai popoli mediterranei, diventa fattore decisivo anche per il successo economico.

Non deve stupire dunque che il nostro calendario 2020 si intitoli Le Strade della Felicità. In realtà, da sempre, RomagnaBanca ha abbattuto il muro di cui si diceva sopra, come attestano le nostre numerose iniziative culturali. Le nostre banche, nate all'ombra del campanile, a partire dall'umanità propria di sacerdoti e laici preoccupati di vincere l'usura, la miseria e di dare opportunità a chi sembrava non avere futuro, nascono e vivono di valori che eccedono il calcolo economico. E questo ha una forte pertinenza con il tema complesso della felicità. Un tema non solo complicato ma anche ambiguo. I protagonisti del calendario, sia quelli più noti e di fama internazionale che i personaggi

del nostro territorio, chiariscono bene con le loro storie, raccontate di mese in mese, che qui non si tratta di una felicità effimera, di un bene egoistico e passeggero. Entrano nel profondo e scoprono, insieme a noi, che la felicità è data solo da cose grandi. Cose grandi che portano al coinvolgimento dell'altro, alla sua implicazione, specie se l'altro porta i segni della differenza, magari dell'indigenza e del bisogno. La felicità, infatti, è un tema che è più vicino al desiderio che non al possesso e dunque richiama la dimensione della povertà e dell'umiltà d'animo. È Pupi Avati a fotografare con una frase geniale questa condizione singolare in cui si trova l'uomo. Il regista ci parla della "nostalgia del presente". Un presente che sfugge e che dunque suscita una continua nostalgia che ci spinge a mettere in moto la dimensione dell'interiorità. Una dimensione interiore che porta, frequentemente, a costruire cose grandi. Sfogliando attentamente il calendario di quest'anno e ancor di più guardando i filmati, attraverso il QR code presente su ogni pagina o visitando il nostro sito, scopriremo pillole di umanità rinata, di solidarietà fattiva, di società nuova. Il soddisfacimento del desiderio di felicità, passa attraverso legami capaci di costruire un mondo, anche economicamente, più giusto e vero.

Corrado Monti

La relazione genera valore

È stato il tema della Convention dei dipendenti di RomagnaBanca. Ma ancor più è una linea programmatica, una prospettiva decisiva per affrontare il futuro



Patrizio Vincenzi,
Vice Presidente RomagnaBanca

4

La terza Convention dei dipendenti di RomagnaBanca, tenutasi il 26 ottobre scorso presso una stupenda *location* a Forlì, ovvero la plurisecolare chiesa di San Giacomo, restaurata e ora parte del complesso dei Musei di San Domenico, ha posto l'attenzione su di un tema di rilevante interesse generale.

La relazione genera valore, titolo della mattinata di lavoro, mette a fuoco uno dei nodi essenziali delle moderne dinamiche aziendali. Da più parti e da parecchio tempo si rileva nel gioco di squadra, nella capacità di collaborare, nella dimensione del lavoro in equipe il futuro vincente di un'azienda.

Ma la sfida è andare a fondo del problema, individuare le origini e le soluzioni più solide.

Anche per Romagnabanca, una realtà sempre più grande e complessa, sapere generare relazioni, capaci di a loro volta di generare valore, diventa vitale.

Quello che è emerso dalla Convention conferma che una risposta alla domanda "come si generano relazioni", non può essere trovata in maniera adeguata e solida se non si entra nel profondo di ciò che è la persona umana.

Se si guarda a cosa è l'uomo, in mezzo a tante risposte e tante disamine differenti, un punto resta chiaro: l'uomo è fatto per la relazione. Nulla accade di significativo nella vita di un uomo se non come frutto di una relazione.

Non è un caso che l'evento sia stato introdotto dalla canzone di Renato Zero "Mai più da soli", dove il geniale cantautore italiano mette a fuoco il tema della solitudine come nodo della questione, tema poi ripreso con profondità e capacità di coinvolgimento dal primo relatore, lo psicologo e filosofo Raffaele Morelli. Renato Zero, nel testo della sua canzone, descrive la realtà di una società tecnologica, iper-connessa, ma connotata dalla solitudine e individua in quest'ultima il nemico da abbattere. Morelli ha messo in luce la dimensione dello stare bene con se stessi che mai può evitare di implicare lo stare bene con gli altri.

Successivamente, l'atleta paralimpico, campione di sci nautico, Daniele Cassioli, ha stupito tutti. Nella sua vita di campione, (25 titoli mondiali), la forza decisiva è venuta dall'affidarsi. Una necessità, indubbiamente. Lui, cieco dalla nascita, ha dovuto imparare la fiducia assoluta in chi lo guidava: amico, allenatore o chiunque altro avesse il compito di aiutarlo in un determinato momento. Ma questa necessità gli ha fatto scoprire la

bellezza e la forza dirompente della relazione. Certo, situazioni particolari, uniche, si potrebbe dire, ma esemplificative di un principio che ha valore generale.

A riprova di questo, si tenga conto del fatto che il premio Nobel per l'economia 2019, recentemente assegnato, è stato consegnato, insieme ad altre due personalità, a Esther Duflo, la quale ha studiato con particolare attenzione le economie di paesi in difficoltà, tra cui l'Africa e recentemente l'India. Il suo scopo era capire come si può vincere concretamente e fattivamente la povertà. Negli studi dell'economista francese, la conoscenza delle dinamiche delle persone e la conseguente possibilità di intraprendere rapporti di relazione, risulta l'elemento decisivo. Ancora una volta, la relazione risulta una dimensione centrale, risolutiva, vincente. Potremmo appunto dire generativa. Infine Mario Sartori ha fatto il punto sulla vita del nostro Gruppo Bancario, Cassa Centrale Banca, mostrando la interrelazione tra la vita locale delle singole Bcc e il Gruppo bancario.

Dalla Convention usciamo consapevoli del grande lavoro che ci attende. Per vincere sfide di cui non si conoscono i connotati, che vengono da una realtà continuamente in trasformazione e che dunque non possono essere affrontate con quello che già si sa, diventa fondamentale trovare forza nell'unità che la squadra saprà mettere in campo.

Lì, la sfida si fa vincente, intraprendente, appassionante.

Patrizio Vincenzi

A RomagnaBanca importanti riconoscimenti per capacità reddituale e solidità patrimoniale

I primi dati al 30 settembre 2019 confermano il ruolo da protagonista di RomagnaBanca in un mondo economico che cambia



Paolo Garattoni,
Direttore Generale RomagnaBanca

Come di consueto, nel numero del nostro periodico che cade in questa fase dell'anno, analizziamo con il Direttore Generale Paolo Garattoni i dati disponibili al 30 settembre per provare ad anticipare quale possa essere il posizionamento di RomagnaBanca.

Direttore, ci eravamo lasciati con un bilancio 2018 da record, difficilmente replicabile nel breve periodo.

Proprio così, ipotizzavamo di non poter ottenere risultati in linea con il 2018, in quanto questi erano stati favoriti anche da partite straordinarie che avevano terminato il loro ciclo, prima fra tutte il rendimento del portafoglio titoli

di proprietà e della gestione interbancaria, favoriti dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea.

Invece?

Le prime proiezioni disponibili sul 30 settembre ci permettono di anticipare che probabilmente termineremo il 2019 con un risultato netto in linea con quello dell'anno scorso.

La gestione tipica della Banca ha rispecchiato le attese, pur in un contesto sempre più selettivo e competitivo ed è continuata la politica di contenimento dei costi.

Il contesto economico nel quale si trova ad operare la Banca è migliorato negli ultimi mesi?

Tutt'altro. Sono state infatti smentite le valutazioni ottimistiche di coloro che si attendevano che la debolezza dell'attività economica sarebbe stata temporanea e destinata a rientrare.

Il quadro macroeconomico dell'area dell'euro è peggiorato e i segnali di rallentamento dell'economia e di indebolimento dell'inflazione si sono intensificati. Le tensioni geopolitiche e la caduta del commercio internazionale osservata negli ultimi trimestri hanno continuato a gravare sulla fiducia delle imprese, sugli investimenti e sulla produzione industriale. Vi è la necessità di contrastare il rischio rilevante

che il rallentamento economico e la bassa inflazione si traducano in un possibile riemergere della minaccia di deflazione.

In questa situazione come si colloca la gestione dei crediti deteriorati?

Rimane ancora un fattore critico per il sistema bancario, anche se lo smaltimento dei crediti a sofferenza effettuato negli ultimi anni ha permesso di contenere gli effetti negativi generati da questo comparto.

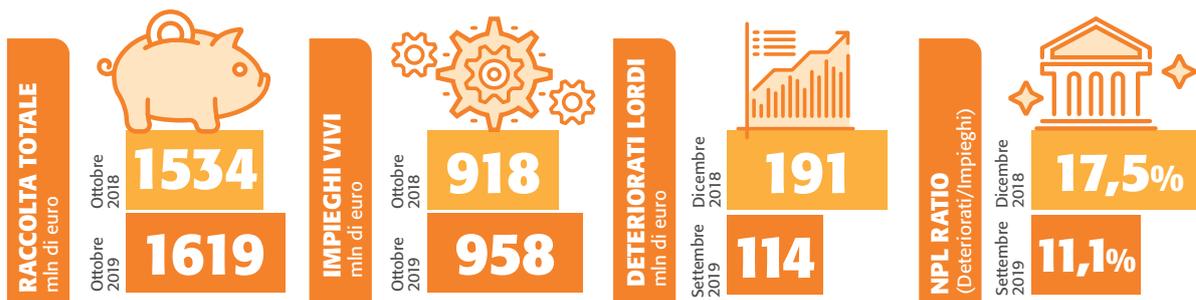
La sua Banca come si inserisce in questa gestione?

La buona capacità reddituale espressa dalla Banca negli ultimi esercizi ci ha permesso di destinare importanti risorse alla gestione del credito deteriorato, favorendo, tramite operazioni di cessione, lo smaltimento di importi rilevanti di sofferenze. Quest'anno ci siamo trovati pertanto nella condizione di dover riservare minori fondi a questa voce di bilancio, pur continuando ad applicare attente politiche di classificazione e valutazione dei crediti.

Si sente parlare sempre più spesso di NPL Ratio...

Questo indicatore, relativo all'incidenza dei crediti deteriorati (NPL) sul totale degli impieghi lordi, è stato oggetto di rigide determinazioni assunte dalla BCE e di con-

PROSPETTIVE



sequenza dalla nostra Capogruppo. Nel nostro caso, a fine 2017, sfiorava il 20%, soglia non più sostenibile oggi. Per effetto di tutte le risorse dedicate, ci accingiamo a chiudere l'esercizio 2019 in area 10%, in linea con le medie delle BCC del Gruppo Cassa Centrale. Ma ciò non sarà sufficiente: il prossimo triennio dovrà essere caratterizzato da ulteriori contenimenti degli NPL per poter portare, a fine 2022, l'indicatore ancora più in basso.

Pertanto neanche la chiusura di diversi bilanci su ottimi livelli permette di guardare al futuro con tranquillità?

Da una parte la solidità patrimoniale di cui ci siamo dotati ci permette di avere una visione di medio/lungo termine positiva, ma dall'altro non ci permette assolutamente di rilassarci. Un impegno che va oltre il solo raggiungimento dell'NPL Ratio nei prossimi anni.

Negli interventi ufficiali di RomagnaBanca si sottolinea l'importanza di far parte di un gruppo bancario. Pertanto appartenere a Cassa Centrale Banca non significa solo avere maggiori vincoli...

Absolutamente no. Vuol dire confrontarsi con altre persone e certamente avere nuove regole a cui sottostare, ma anche avere dei referenti specialisti che capiscano sempre di più le nostre esigenze e che siano sempre più orientati ad aiutarci a offrire prodotti competitivi con il resto del sistema bancario. Il Gruppo deve essere uno stimolo per noi a fare meglio, ma anche noi dobbiamo essere uno stimolo a far fare meglio al Gruppo.

Con la Capogruppo ci deve essere un rapporto bidirezionale che porti a una crescita comune. Il vantaggio di appartenere ad un Gruppo, per continuare il nostro sostegno al territorio, è dunque evidente.

Direttore proviamo ad avanzare qualche numero.

Come già anticipato l'utile netto atteso per fine 2019 dovrebbe essere in linea con quello dello scorso esercizio. Il nostro conto economico è il risultato di masse in crescita: rispetto a un anno fa, il volume degli impieghi vivi, pari a circa 960 milioni di euro, è in aumento di circa il 4,5%. La raccolta totale, superiore a 1.600 milioni di euro, è aumentata quasi del 6%, con una crescita più forte per quello che riguarda la raccolta indiretta (+16%) e in particolare per la componente gestita, come da nostre politiche commerciali.

Il Total Capital Ratio, fondamentale indicatore di robustezza patrimoniale, è migliorato, superando per la prima volta la soglia del 20%, ponendosi sensibilmente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Dai risultati raggiunti si percepisce che la Banca stia continuando a creare valore.

Non a caso, nello scorso mese di giugno ci è stato assegnato il premio "Creatori di Valore" come miglior Banca della Regione Emilia Romagna, nell'ambito dei Milano Finanza Global Awards 2019, la rassegna che premia aziende del mondo bancario, finanziario e della comunicazione che hanno realizzato i

migliori risultati patrimoniali e di efficienza.

La Capogruppo inoltre, per mezzo del modello Risk Based che utilizza per regolare i rapporti con le singole BCC aderenti, ci ha assegnato la Classe 1, la migliore prevista nel modello, frutto del grande lavoro prodotto da tutta la struttura.

Facciamo parte anche del cluster «Top 10 performer», vale a dire delle 10 migliori BCC del Gruppo Cassa Centrale per modello di business. È un altro riconoscimento importante, che va inquadrato nella giusta prospettiva, poiché per tali BCC le attese della Capogruppo sono maggiori; Cassa Centrale si aspetta, infatti, che tali Banche rappresentino un esempio da seguire e facciano da traino per l'intero movimento.

Direttore con quale messaggio si può sintetizzare l'attuale momento?

RomagnaBanca continua a svolgere un ruolo da protagonista nel territorio e all'interno del Gruppo Bancario e sente, oggi più che mai, di continuare a svolgere questo ruolo, anche in questo contesto di forti mutamenti.

Siamo una Banca solida, sana, prudente ed efficiente, ma quanto fatto nel passato non è garanzia di successo per il futuro e non ci mette al riparo dalle minacce che incontreremo.

Il mondo va avanti, si muove molto velocemente ponendo complessità sempre crescenti e noi non possiamo influire sulla velocità del cambiamento, ma possiamo continuare a gestire questo cambiamento con la lungimiranza, la determinazione e l'impegno che ci hanno fin qui contraddistinto.

Romagna, dalla terra al piatto



RomagnaBanca
Credito Cooperativo



Agroalimentare: dove l'economia incontra il buon vivere

Politiche per l'innovazione, a salvaguardia della Terra e del buon cibo

In questo numero, il nostro inserto approfondirà le problematiche del settore agroalimentare. Si tratta di una sezione del nostro PIL importante, e non solo dal punto di vista prettamente economico. In questo caso, più che mai, è in gioco la qualità della vita, le abitudini quotidiane, la materia stessa di quel buon vivere che poi si declina in mille altre sfaccettature.

Il lavoro agricolo, volto a raffinare i frutti della terra nel loro gusto e nel loro apporto alla salute, è frutto di una lunga tradizione, a sua volta condizionata da fattori culturali e da scelte di vita. D'altro canto lo stare a tavola, che è l'esito ultimo della filiera agroalimentare, non è solo una necessità biologica ma espressione di un "modo di vivere".

Non a caso, lo scorso 30 ottobre, all'interno della rassegna *Orizzonti*, si è tenuto un convegno proprio su questo tema con autorevoli relatori, tra cui Alessandro Apolito (Direttore delle politiche di filiera e di distretto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo), Valtiero Mazzotti (Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca Regione Emilia Romagna), i vertici di Romagna Banca e alcuni imprenditori che ritroveremo nelle "storie" di questo inserto.

Approfondiremo questo delicato tema, cercando, come di consue-

Contratti di Distretto e di Filiera 2015-2020



BENEFICIARI: Imprese operanti nella produzione primaria e nella prima trasformazione.



ACCORDO DI FILIERA: accordo sottoscritto dai diversi soggetti della filiera agroalimentare e/o agroenergetica, operanti in un ambito territoriale multiregionale.



ACCORDO DI DISTRETTO: accordo sottoscritto dai diversi soggetti operanti nel territorio del distretto.



SPESE AMMISSIBILI PER CONTRATTO: possono essere ammessi alle agevolazioni i Contratti di filiera e i Contratti di distretto che prevedono Programmi con un ammontare delle spese ammissibili compreso tra 4 milioni e 50 milioni di euro.



INVESTIMENTI AMMISSIBILI

- Investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione primaria (fino al 50% nelle regioni meno sviluppate e 40% nelle altre regioni).
- Investimenti nel settore della trasformazione di prodotti agricoli e della commercializzazione di prodotti agricoli (fino al 50% nelle regioni meno sviluppate e 40% nelle altre regioni).
- Partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e per le misure promozionali a favore dei prodotti agricoli (dal 50% al 100% della spesa ammissibile).
- Ricerca e sviluppo nel settore agricolo, (fino al 100% della spesa ammissibile).
- Investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli (fino al 20% della spesa ammissibile per le piccole imprese e 10% per le medie imprese).
- Partecipazione alle fiere (fino al 50% della spesa ammissibile).
- Investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili (dal 30% al 45% della spesa ammissibile)





I Distretti del Cibo

to, di alternare analisi e riflessioni a testimonianze di aziende che hanno “fatto la differenza”, ovvero hanno dato una svolta alla loro attività fino ad ottenere risultati rilevanti, per qualità e quantità.

In queste prime pagine, intendiamo illustrare la “cornice delle opportunità” pubbliche, ovvero le scelte che il governo ha messo in atto per incentivare il settore. Due le direttive principali su cui si è lavorato: i **Contratti di filiera e di distretto** e i **Distretti del cibo**.

Partiamo dai numeri del IV Bando dei **Contratti di filiera e di distretto**, aperto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) nel gennaio 2018, ed intenzionato a raggiungere numeri importanti: 50 progetti per oltre 1,3 miliardi di euro di potenziali investimenti. Un bando che ha riscosso una grande partecipazione, coinvolgendo tutto il territorio nazionale e filiere strategiche per i settori agricolo, agroalimentare e agro-energetico.

Parlando delle cifre messe a disposizione dal Ministero, ritroviamo una dotazione iniziale di conto capitale di 110 milioni di euro. Successivamente il Ministero del Sud ha concesso ulteriori 100 milioni di euro, con i quali sarà possibile finanziare un numero importante di progetti con ricadute positive in termini di occupazione in tutto il Paese.

Negli ultimi due anni, l'ufficio competente del Ministero delle politiche agricole ha condotto l'istruttoria di ammissibilità e di valutazione sui progetti pervenuti. Nel corso del primo semestre dell'anno, ha potuto dare avvio alla fase operativa attraverso la sottoscrizione dei contratti di filiera con le aziende risultate meritevoli di agevolazione.

Ad oggi sono stati sottoscritti 6 contratti di filiera per un valore di investimenti complessivi pari a circa 175 milioni di euro.

La seconda novità particolarmente interessante è quella dei **distretti del cibo**, nati con l'obiettivo di garantire ulteriori risorse e opportunità per la crescita e il rilancio a livello nazionale di filiere e territori. Sono in sostanza uno strumento di programmazione e progettazione territoriale, già previsti dalla legge di bilancio 2018. L'obiettivo è la riqualificazione ambientale e sociale delle aree interessate, anche mediante l'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità.

Il riconoscimento dei Distretti viene affidato alle Regioni e alle Province autonome che provvedono a comunicarlo al Mipaaf presso il quale è istituito il Registro nazionale dei Distretti del Cibo, disponibile sul sito del Ministero.

Per il rilancio del settore e per il sostegno ai distretti sono stati stanziati 5 milioni di euro per il 2018 e 10 milioni a decorrere dal 2019.



INVESTIMENTI AMMISSIBILI

- Investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria;
- Investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e per la commercializzazione di prodotti agricoli e alimentari;
- Investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli;
- Costi per la partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali a favore dei prodotti agricoli;
- Investimenti per la promozione dell'immagine e delle attività del distretto;
- Progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo e agroalimentare.



LE AGEVOLAZIONI

I programmi di investimento dovranno avere importo compreso tra 4 milioni e 50 milioni di euro.

Le agevolazioni a favore dei contratti di distretto saranno concesse nella forma del contributo in conto capitale, successivamente alla valutazione delle domande presentate dai soggetti proponenti.

LA STORIA

Jingold

porta la Romagna in tutto il mondo

La conquista del mercato internazionale del Kiwi raccontata dal presidente Patrizio Neri

Lo stato maggiore di jingold
in fiera a Madrid



Abbiamo incontrato Patrizio Neri, presidente di Jingold, società specializzata nella produzione e commercializzazione di Kiwi, nell'ufficio dove l'azienda agricola paterna aveva preso le mosse. Una stanza semplice, piccola, da cui non si immaginerebbe l'estensione raggiunta oggi dalla società che i fratelli Neri, insieme ad altri 4 soci, hanno saputo realizzare. Oggi Jingold ha sedi produttive, oltre che in Italia, in Cile, Argentina, Portogallo e uffici commerciali in Cina. Quella semplice stanza è il simbolo forse più efficace del valore del nostro territorio, della forza dell'agricoltura della Romagna che ha saputo fare il grande salto, dalla propria terra al mondo, senza mai perdere il senso e il valore delle cose semplici e chiare.

Neri, ma da dove nasce questa vostra capacità di arrivare ovunque? Oggi esportate in tutto il mondo e siete la seconda realtà nel commercio del Kiwi dopo la Nuova Zelanda. Cosa ha permesso di arrivare a questo risultato?

Nostro padre era un piccolo coltivatore su un terreno di 2 ettari e mezzo di terra, che il nonno, mezzadro acquistò dal padrone nel '59. Durante gli anni '60 comprese di dover dare maggior respiro alla sua attività e intraprese il commercio

della frutta, facendo da collettore tra chi produceva e la vendita. Un lavoro che da noi si nominava con un termine particolare: fare il "bagarin". Successivamente nacque la società "Romagna Fiorita snc", e di lì, a fronte della prima crisi economica, il commercio internazionale.

Quale è stato il motivo del suo coinvolgimento con l'azienda del padre, cosa l'ha spinto verso questo lavoro?

Io avevo studiato ragioneria, ma non vedevo il mio futuro chiuso in un ufficio per tutta la vita. Così trovai nell'azienda la possibilità di fare qualcosa di più dinamico. In particolare mi è stato estremamente utile applicare qui le regole fondamentali del bilancio, dell'economia, imparate a scuola.

Ovvero?

Il bilancio di un'azienda resta in difficoltà se si basa solo sulla produzione di qualche mese l'anno. Così i nostri frutti tradizionali, pesche, fragole, non erano sufficienti per una sana crescita dell'azienda. E cominciammo a guardarci intorno. Fu così che alla fine degli anni '80 quando arrivarono sul mercato i Kiwi, trovammo il completamento naturale della nostra attività. Scommettemmo così sul Kiwi, che ha tempi diversi di maturazione e una lunga conservazione.

Aiutammo le aziende a coltivarlo e noi stessi siamo tornati ad essere produttori.

E poi è arrivata Jingold.

Lo scopo è stato quello di creare un marchio, facilmente riconoscibile, capace di garantire la qualità. Occorreva essere un interlocutore unico e credibile. Ad esempio, abbiamo lavorato con l'università di Udine, la quale fu incaricata da produttori cinesi per selezionare nuove specie di Kiwi. Noi ottenemmo così la commercializzazione del Kiwi giallo.

Ma il Kiwi non è tipico della Nuova Zelanda?

La Nuova Zelanda fu la prima nazione che comprese il valore di questo frutto, ma il Kiwi è cinese. In Cina si individuano ben 60 specie differenti. Dopo il Kiwi giallo, più dolce di quello verde, in queste settimane abbiamo iniziato la commercializzazione del Kiwi Oriental Red, giallo dal cuore rosso, ancora più dolce, che peraltro ci ha permesso di vincere un importante premio al Fruit Logistica Innovation Award 2019 di Berlino. Queste specie sono selezionate con cura, senza modificazioni genetiche, in maniera del tutto naturale.

Infine, in questa attività internazionale quali sono state le difficoltà più rilevanti?

Spesso faticiamo a raggiungere mercati per mancanza di accordi tra Stati. Occorre una maggiore presenza dell'Europa, affinché ci si possa presentare non solo come italiani, o tedeschi o francesi, ma come europei, di fronte a Cina o Indonesia. Occorrono accordi di portata europea.

“Da soli non si va da nessun a parte” Il segreto del successo di Orogel

*Intervista a Bruno Piraccini,
presidente di Orogel: storia di un
successo romagnolo*

Orogel è un marchio romagnolo tra i più noti, e non solo per le importanti e intelligenti campagne di marketing (uno spot del 2008 valse il premio Key Awards) o per l'estensione dei suoi prodotti, onnipresenti in ogni supermercato e in ogni casa. Orogel è sempre stata fortemente innestata nel suo territorio ed improntata ad un forte spirito di condivisione. Uno spirito che viene dalle sue origini che traggono linfa dal mondo della cooperazione.

Abbiamo intervistato il presidente Bruno Piraccini per capire meglio il mondo di Orogel.

Piraccini, quale è la vera anima di Orogel?

Oggi abbiamo la struttura di una holding ma tutta la sostanza ci identifica con la forma cooperativa. Dalla nascita delle prime cooperative e del Consorzio Fruttadoro, cinquant'anni fa, il Gruppo riunisce circa duemila produttori agricoli e con Orogel è leader nel mondo dei surgelati. Stiamo parlando, cioè di un Consorzio di secondo livello, espressione di 5 cooperative di primo livello nel settore dell'ortofrutta. Il fatturato lordo, per quanto riguarda la surgelazione è pari a 260 milioni di euro, mentre il ramo della frutta fresca fattura altri 30 milioni annui. I dipendenti sono 1.600, di cui 1.000 in Orogel Cesena, ed i rimanenti nelle sedi nazionali, quali Policoro e Rovigo.

Una estensione notevole...

La nostra crescita è all'insegna dell'innovazione e del tentare di seguire le esigenze di un mondo che cambia. Non si tratta dunque



Gli stabilimenti Orogel con in primo piano il nuovo magazzino automatico

di crescita solo quantitativa, ma di cambiamento e acquisizione di continue nuove competenze. Siamo impegnati nella ricerca vivaistica per le moltiplicazioni in vitro, con Vitro Plant, un'azienda di alta innovazione. Partecipiamo in una società di informatica, Onit, di cui deteniamo il 40% delle azioni dando e ricevendo impulsi per l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche ed informatiche adeguate nella gestione sempre più complessa delle nostre aziende. Lo stesso dicasi per la robotica che per noi è essenziale. Ma questo non ci porta a dimenticare le origini che per noi sono ben chiare.

Che intende?

Il radicamento nel territorio e l'attenzione alla solidarietà, vero motore, a mio modo di vedere, dello stesso sviluppo economico. Con F.OR, la nostra Fondazione che raccoglie il 5 % dei fondi da Orogel, provvediamo ad interventi sociali per circa 1 milione di euro l'anno. Tra le opere più significative, cito la costituzione di un doposcuola per i figli dei dipendenti, presso i locali della parrocchia di Pievesestina. Un importante obiettivo di socializzazione

ed aiuto concreto in risposta al bisogno di educare i giovanissimi. Naturalmente il nostro Core Business resta il prodotto surgelato...

Che volumi avete raggiunto in questo ambito?

Si parla di una vendita di 1.200.000 di quintali annui e siamo in crescita.

Qual è stato il punto di forza della vostra realtà?

Senza dubbio la coesione tra i soci, i dipendenti e i dirigenti. Una coesione, facilitata da risultati positivi, ma che si nutre della consapevolezza della necessità di condividere. Posta una buona remunerazione, i proventi sono stati re-investiti, sia nell'azienda che nel sociale. Senza perdere mai d'occhio quella prudenza che ti porta ad evitare passi più lunghi della gamba, tuttavia, la spinta è sempre stata non verso il semplice profitto, ma verso la condivisione dei risultati.

In particolare, per me, dopo tanti anni di attività, la vera soddisfazione è quella di aver potuto far rifluire tante risorse sulla società. Da soli non si va da nessuna parte, solo crescendo insieme si possono fare cose grandi.

La filiera Martini a garanzia della qualità romagnola

Dai mangimi al prodotto pronto per la tavola: una stessa "mano" per garantire il consumatore



Martini Group è una realtà che oggi conta un'ampiezza di volumi di produzione, sia per quantità che per completezza della filiera, ragguardevole. È uno dei più brillanti esempi della capacità della gente della nostra terra di guardare avanti, senza perdere le proprie tradizioni. Per capire il segreto di questa crescita e l' "anima" dell'azienda, abbiamo interpellato Antonio Montanari, Board of Directors dell'azienda.

Montanari, qual è la specificità del gruppo Martini?

Noi siamo stati, e siamo tuttora, produttori di mangimi. Oggi però Martini è costituita da due realtà del tutto complementari: Martini SpA e Martini Alimentari. La prima fa mangimi e allevamento di animali. La seconda si occupa di mettere sul mercato, tramite cooperative, i prodotti di Martini. In questo modo noi abbiamo tre filiere integrate - coniglio e pollo -, rispetto alle quali noi gestiamo tutto il processo: dagli alimenti al prodotto finale. Questo garantisce un controllo della qualità totale e permette di essere ricono-

sciuti come un player affidabile ed efficace per i progetti complessi della distribuzione meccanizzata.

Qualche esempio?

Da due anni siamo impegnati in un grande progetto con Coop per avere carne di pollo completamente senza antibiotici. Da un anno e mezzo si è esteso alla carne di suino. Solo una realtà integrata come la nostra può garantire la realizzazione di progetti di questa portata.

Ci fornisce qualche dato, anche quantitativo, sulla vostra azienda?

Oggi il gruppo occupa in maniera diretta circa 2mila persone ed abbiamo un fatturato che è consolidato sopra i 500 milioni. Stiamo vivendo un'importante crescita negli ultimi anni. Gestiamo 10 stabilimenti industriali. Tra questi i mangimifici, distribuiti su tutto il territorio nazionale a partire da quello storico di Longiano fino al Piemonte che servono sia i nostri allevamenti che altri esterni. La macellazione è in 3 stabilimenti collocati qui in Romagna: a Gatteo il macello avicolo, a Castiglione di

Ravenna il macello dei suini e a Savignano quello per i conigli. A partire dal 2014 abbiamo aggiunto uno stabilimento per i prodotti cotti che sta crescendo molto bene. Infine abbiamo un prosciuttificio a Parma e un salumificio a Montefalco.

A suo parere quale è stato il punto di forza che ha permesso una crescita di queste dimensioni?

Io credo che da sempre, a partire da quanto fatto da nonno Ezio e dai suoi figli, il tratto distintivo sia stata la ricerca della qualità e la sperimentazione. Oggi Fabio, presidente del settore alimentare, ha dato un grande impulso in questo senso. Siamo ben consapevoli che quanto produciamo va nelle famiglie, riguarda bambini e dunque occorre massima attenzione.

Nell'organizzazione dell'azienda, dunque, resta una forte impronta familiare.

È vero. Dopo Ezio e i figli Enrico, Fabio, Carla e Maria Pia, anche parte di noi, nipoti, ha trovato spazio qui per la propria crescita professionale. Abbiamo potuto vivere una forte coesione di intenti. Ma oggi la struttura ha anche una forte connotazione manageriale. Scommettiamo su formazione e sulla preparazione dei quadri dirigenti del futuro. Abbiamo, un anno fa, festeggiato i cento anni di vita dell'azienda e ci stiamo preparando per le sfide del futuro, che non possono che passare dalla qualità delle persone che lavorano con noi.

La Romagna: vitalità creativa in Europa

Dialogo con Lisa Bellocchi, alla scoperta del ruolo della Romagna in Europa. E di una giornalista che apre il suo orizzonte al mondo



Lisa Bellocchi

Lisa Bellocchi, giornalista RAI, vice presidente di ENAJ (European Network of Agricultural Journalists, la realtà che raggruppa le associazioni nazionali dei giornalisti specializzati in agricoltura di ben 22 Paesi), presidente di ARGA Interregionale e referente di UNAGA per i rapporti internazionali, è senza dubbio un'osservatrice privilegiata per comprendere le prospettive del settore agroalimentare in chiave europea. A lei ci siamo rivolti, dunque, per uno sguardo più ampio sul tema che stiamo approfondendo su queste pagine.

Lisa Bellocchi, da anni lei, nel suo lavoro di giornalista, si è concentrata sul mondo della produzione agricola e sul settore alimentare, fino ad esserle riconosciuti rilevanti ruoli in ambito nazionale ed europeo. Cosa l'ha spinto a volgere la sua attività giornalistica verso questo mondo?

La Romagna ha la fortuna di estendersi in un territorio fertile e di essere abitata da gente creativa ed operosa. Non è un caso che vi siano nate grandi imprese agroalimentari leader d'innovazione e che hanno per mercato il mondo

Vengo da una formazione umanistica (liceo classico, laurea in lettere classiche...) e non avevo mai dimostrato spiccata passione per il mondo agricolo. È stato lui a trovare me. L'impegno più rilevante è cominciato quando, in RAI, una quindicina di anni fa, mi venne affidato il coordinamento della rubrica nazionale "TGR Italia Agricol-

tura". Accettai con piacere ma con un certo timore; per farlo al meglio mi sono messa a studiare! Ho scoperto un mondo affascinante dal punto di vista economico, sociale e tecnologico. E faccio scoperte molto interessanti ancora oggi.

Qual è l'importanza oggi di questo settore per la nostra Romagna, terra di turismo, di innovazione ma che vanta radici profonde sia nei prodotti della terra che nella loro lavorazione, compresa la cucina e il buon cibo?

Nel regno dell'ospitalità, il cibo è uno strumento fondamentale di benvenuto ed il cibo buono può nascere soltanto da materie prime di qualità. La Romagna ha la fortuna di estendersi in un territorio fertile e di essere abitata da gente creativa ed operosa. Non è un caso che vi siano nate grandi imprese agroalimentari leader d'innovazione e che hanno per mercato il mondo. Senza contare il positivo moltiplicatore costituito dal turismo internazionale che gravita soprattutto sulla costa e che, dopo averlo sperimentato in vacanza, cerca il cibo italiano anche quando torna a casa propria.

Quale vice presidente di ENAJ, come valuta la produzione del nostro territorio in ambito europeo? Vi è una originalità e una specificità della Romagna, e se sì che prospettive si aprono per noi in Europa?

Lisa Bellocchi con la giunta di UNAGA incontra il Ministro Teresa Bellanova



Sicuramente in ambito europeo la Romagna è una delle regioni "felici", anche se sconta, come tutta Italia, una frammentazione della ricchissima offerta che rende difficile aggredire vittoriosamente i grandi mercati. Non è un difetto solo locale. Il Vinitaly, l'affascinante vetrina del vino italiano, ne è l'esempio più evidente: prodotti eccellenti, etichette eleganti, ma numeri artigianali, con i quali è difficile fare bilancio. Visto che ormai il mercato è globale, occorre avere numeri adeguati e spalle larghe per starci dentro. Penso occorrono serie politiche di filiera e di marketing che valorizzino con convinzione la "grandezza" dell'Italia.

Nei colleghi europei percepisco un grande apprezzamento per

dei dazi degli Stati Uniti (ulteriormente accentuata dai contraccolpi della sentenza del WTO per la vicenda Airbus) e la Brexit: fattori internazionali che non possono che preoccupare. Nel frattempo a Bruxelles si sta scrivendo la politica agricola comunitaria dei prossimi decisivi anni, con la quota di bilancio ad essa destinata significativamente ridotta. Il nuovo Commissario europeo all'agricoltura è polacco, e perciò "geneticamente" più attento alle produzioni continentali. Occorrerà un importante lavoro di relazione perché per le specificità dell'agricoltura italiana siano garantiti adeguati interventi.

Nel vissuto quotidiano l'Europa è percepita come l'istituzione che limita, riduce, pone regole incomprensibili, quasi fosse nemica dei singoli territori, nemica del piccolo produttore. In ambito agricolo questo elemento emerge spesso e sembra avere dati reali: quote latte, imposizione su marchi, usurpazione di specificità locali in favore di paesi forti - si veda la vicenda sul Parmigiano, i pericoli per la piadina-, per non parlare del settore pesca, ecc. A suo parere l'Europa fa bene all'agricoltura locale o è un problema?

A Bruxelles si sta scrivendo la politica agricola comunitaria dei prossimi decisivi anni. Occorrerà un importante lavoro di relazione perché per le specificità dell'agricoltura italiana siano garantiti adeguati interventi.

il nostro Paese, forse superiore a quello che noi abbiamo di noi stessi. Quando organizziamo *press tour* in Italia, per fare conoscere direttamente vari aspetti del nostro patrimonio agroalimentare, le iscrizioni affluiscono copiose.

Ci sono punti particolari di criticità al momento? Quali le decisioni europee attuali che più potrebbero cambiare le nostre abitudini, in meglio o in peggio?

Le politiche degli ultimi anni, dall'embargo UE nei confronti della Russia alla recente guerra

realtà profondamente diversi tra loro sotto tutti i profili. Talora si ha l'impressione che l'Europa sia soltanto burocrazia, ma per cambiare idea basta pensare quanto credito ottengono (anche sotto il profilo del vantaggio economico) le certificazioni IGP, DOP, DOC. Non per caso l'Italia gareggia testa a testa con la Francia per il numero di certificazioni e l'Emilia Romagna è la regione più certificata in assoluto.

Che cosa ha da dire all'Europa il sistema Romagna?

La Romagna porta in Europa la propria vitalità creativa. Ma sarebbe bene portasse un'accresciuta consapevolezza della necessità di uscire dal microcosmo dei campanili. So benissimo che la piada di Rimini è diversa da quella di Forlì e che mangiare i cappelletti in Romagna significa trovarsi nel piatto un cibo diverso dai cappelletti di Reggio Emilia. Ma quando ci si fa la guerra tra vicini, come insegnano i polli di Renzo nei Promessi Sposi, c'è qualcuno dietro l'angolo che approfitta della confusione per inserirsi e fare business.

Quando non è impegnata come giornalista, lei cosa ama fare?

Considero la curiosità una virtù e perciò leggo tanto e di tutto e viaggio ogni volta che mi è possibile. Coltivo l'amicizia come pietra angolare della vita e cerco di "restituire" a chi ne ha bisogno un po' dei tanti doni che ho ricevuto io. Perciò settimanalmente dedico alcune ore ad un Centro di aiuto allo studio che offre gratuitamente lezioni ed assistenza agli studenti delle superiori. Poi dò una mano nella mia parrocchia, con il catechismo per i bambini. Da alcuni anni li coinvolgiamo anche nell'appuntamento annuale con il Banco Alimentare e loro, con le loro pettorine gialle, sono sempre instancabili: imparano che c'è chi non ha cibo, imparano a chiedere per altri, imparano a non sprecare e a rispettare tutti. E danno il loro contributo a nutrire chi ha bisogno.

Sono convinta che l'Europa sia un grande dono per tutti, ma come tutte le cose umane è ampiamente perfezionabile. Certe norme risultano evidentemente incomprensibili, ma normative analitiche e precise fino alla pedanteria sono spesso necessarie, poiché debbono essere applicate su territori e

Meno dazi e più Europa per rilanciare l'Italia

Gardini vede un futuro non facile e denso di battaglie, ma con la Romagna in prima fila in Europa

Maurizio Gardini



tesi dimezzate. Ma non solo. Agli sconvolgimenti climatici vanno aggiunte le difficoltà del mercato. Dai contraccolpi dei dazi, al capitolo Brexit che è ancora indefinito ed è una vera mina vagante per il nostro export vista l'importanza del mercato britannico per il nostro agroalimentare. I dazi Usa peseranno sull'export di vini e formaggi. È un tarlo che si aggiunge alle difficoltà che incontriamo. Primo tra tutti l'Italian sounding, la falsificazione dei nostri prodotti che ha toccato quota 80 miliardi. Meno dazi e più Europa, più diplomazia e più accordi bilaterali. Di questo hanno bisogno le nostre imprese.

Dal punto di vista delle scelte di politica economica, di cosa si sente l'urgenza?

Le battaglie principali si fanno in Europa nel contesto della PAC che rappresenta il 40% del bilancio comunitario e che orienta le strategie del settore agroalimentare. Puntiamo a promuovere i modelli di crescita sostenibile, a spingere i processi di filiera, a favorire le politiche di aggregazione che rendono più forti le imprese con l'obiettivo di sempre: valorizzare e remunerare al meglio il lavoro dei soci produttori senza delocalizzare. Resta poi l'innovazione, l'agricoltura di precisione, l'attenzione alle risorse quali il consumo dell'acqua, del suolo e l'uso di fitofarmaci che deve essere un progetto di filiera altrimenti rischia di diventare paradossalmente una "tassa" per le poche imprese che lo fanno.

La Romagna come si colloca in questo settore, quale valore specifico apporta?

La Romagna è una terra che ha una rilevanza strategica per l'agroalimentare italiano. Dal settore avicunicolo con Amadori, per il surgelato penso a Orogel, a Conserve Italia per il trasformato e ad Agrintesa per la leadership che ha nella produzione di nettarine, pere, ciliegie, albicocche e kiwi.

La vocazione agricola della nostra terra è oggi in grado di reggere le sfide del presente e del futuro (globalizzazione, automazione, dimensionamento delle aziende, ecc.)?

Negli anni scorsi le imprese della Romagna hanno affrontato grandi sfide per irrobustirsi. Politiche consortili che hanno guardato

La Romagna è una terra che ha una rilevanza strategica per l'agroalimentare italiano.

alle future generazioni di soci. È il tema dell'intergenerazionalità, vero filo conduttore della storia cooperativa. Molte si sono strutturate per essere leader sul mercato nazionale e ritagliarsi importanti quote di export. In un progetto tutto cooperativo di una filiera tre volte italiana: producono in Italia, trasformano e commercializzano prodotto italiano, creano occupazione e pagano le tasse in Italia. Non delocalizzano. Non chiedono, ma offrono soluzioni al territorio a cui restano indissolubilmente legate.

Maurizio Gardini, è presidente di Alleanza Cooperative, che raggruppa Confcooperative, Legacoop e Agci. Sono 39.000 imprese, 150 miliardi di euro di fatturato. Il suo è, senza dubbio, un osservatorio privilegiato ed autorevole per capire la situazione del settore agroalimentare in Italia e in Romagna. Lo abbiamo intervistato.

Gardini, dal suo osservatorio, come valuta l'attuale momento per il settore agroalimentare?

È un momento molto delicato. Per gli eventi climatici sempre più imprevedibili. Si passa troppo velocemente dalla più atroce siccità alla violenza di piogge alluvionali. Senza parlare della cimice asiatica che ha devastato le produzioni che ne sono uscite nella migliore delle ipo-

Comunicare il valore della terra e del cibo sano

A Bellaria Igea Marina
un'importante opportunità di
formazione per i giornalisti

Zalambani con la Ministra
Bellanova nella Giornata mondiale
dell'Alimentazione a Roma



400mila tonnellate di cibo vengono sprecate ogni anno in Italia. Eppure nel mondo c'è ancora chi muore di fame. Inoltre, il cibo non sempre è buono e fa bene alla salute: l'obesità è una piaga diffusa.

Una scossa per invitare il mondo a reagire è venuta dalla Giornata mondiale dell'alimentazione celebrata a Roma presso la FAO il 16 ottobre scorso che ha messo al centro il valore delle "diete sane" per un mondo "a fame zero". Il direttore di questo giornale, Roberto Zalambani, ha partecipato ai lavori e, terminato l'incontro, ha incontrato in via XX Settembre la Ministra alle politiche agricole e alimentari, alla pesca e alle foreste Teresa Bellanova, alla quale ha fatto dono della penna rosa di RomagnaBanca per il suo impegno contro lo sfruttamento femminile anche in questi settori.

Per creare consapevolezza e innescare processi virtuosi nell'agroalimentare occorre che la sensibilizzazione arrivi nei territori costruendo una rete di comunicatori preparati e consapevoli.

Ogni occasione può essere buona, anche una sagra popolare come

è avvenuto a Bellaria Igea Marina dove, in occasione della *Festa della piadina, anima e tradizione*, il 14 settembre scorso, presso il Palazzo del Turismo, si è svolto un importante e partecipato seminario di formazione, dal tema: *Comunicare il valore della terra e del cibo: giornalisti tra nuove competenze e codici di comportamento*.

RomagnaBanca, che ha sostenuto insieme all'Amministrazione comunale tanto la sagra quanto il convegno, ha partecipato ai lavori con il Presidente Corrado Monti che ha ricordato come l'istituto di Credito Cooperativo da oltre cento anni sostenga tanto i valori della tradizione quanto operi al fianco degli attori della filiera agroalimentare tipica e di qualità.

Il Presidente dell'Unione Nazionale dei Giornalisti dell'Agroalimentare, Ambiente, Energie e Territorio, Roberto Zalambani, ha ricordato come la comunicazione tematica e specialistica svolga un ruolo importante, nella consapevolezza che messaggi errati verso l'opinione pubblica possono creare danni rilevanti al comparto.

Secondo Lisa Bellocchi, vice Presidente della Rete europea dei giorna-

listi agricoli Enaj e consigliere della Fondazione dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, la formazione professionale continua e certificata è un'importante opportunità per restituire alla categoria credibilità nei confronti delle istituzioni e dei consumatori.

Per Elide Giordani, Consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, l'agroalimentare si pone all'avanguardia delle più sofisticate tecnologie di produzione che incrociano la necessità delle imprese di comunicare. Superando le semplificazioni della pubblicità il giornalista ha il compito di raccontare, con onestà e senza allarmismi, cosa succede a monte del prodotto che si acquista e che si mangia.

Se Alessandra Ravaoli, Presidente dell'Associazione Nazionale Donne dell'Ortofrutta e curatrice del blog *Sanomangiare*, ha posto l'accento sul modo di comunicare delle aziende alimentari sui media, Francesca Magnoni, autrice e assistente di produzione, è partita dalla storia del rapporto tra cibo e televisione, dal famoso programma di Mario Soldati "Viaggio lungo la Valle del Po alla ricerca dei cibi genuini", alle attuali imprescindibili programmazioni di tanti canali. Il proprio programma su TV 2000, "New Farmers: un viaggio tra i nuovi agricoltori" racconta la svolta di molti imprenditori capaci di coniugare tutela dell'ambiente e competizione a livello internazionale.

Il Presidente del Consorzio IGP della piadina romagnola Alfio Biagini ha difeso l'assoluta originalità romagnola della nostra piadina contro i tentativi di imitazione.

La felicità ha una strada

Nel calendario 2020 di RomagnaBanca troviamo storie di personaggi che hanno intrapreso un coraggioso cammino verso la felicità. Dodici strade differenti a partire dalle quali cercare anche la nostra



La copertina del calendario di RomagnaBanca

Il **calendario 2020** di **RomagnaBanca**, come da tradizione, verrà presentato durante l'incontro con i soci, che si terrà il 1 dicembre. L'intento è quello di mettere a fuoco il quotidiano, valorizzando persone e iniziative sia del territorio che nazionali. La convinzione è che la vita di ognuno di noi porti con sé un valore importante, tale da rendere chiunque protagonista e meritevole di giungere nelle case di tutti. Il calendario presenta storie tra le più varie e differenti, in cui si specchia la nostra stessa avventura umana. L'idea è chiara: nella vita di ognuno si agita qualcosa di comune e di grande, qualcosa che il calendario intende mettere a tema.

Il titolo del calendario è *Le strade della felicità* e il messaggio è chiaro: la ricerca della felicità è ciò che rende grande la vita e la storia di ogni uomo. Nessuna pretesa ovviamente di definire in assoluto cosa sia la felicità. Ma, semmai, il ritrovarci come uomini in cerca, fiduciosi nella bellezza del cammino.

Affrontare il tema della felicità è coraggioso. A fronte di un mondo intero che sembra (ma solo in apparenza) rinunciarvi, oppure che si chiude nella recriminazione e nella rabbia, troviamo nel calendario

persone che si sono messe in gioco e che, per questo, hanno scoperto sfaccettature inaspettate della vita. Il coraggio di vivere per grandi ideali è un tratto comune ai dodici ed ha a che fare profondamente con il raggiungimento di scintille di felicità.

Intraprendiamo ora un viaggio dentro queste storie, in attesa della pubblicazione del calendario e delle interviste che appariranno sul nuovo sito di RomagnaBanca.

Partiamo da **Pupi Avati**, il quale afferma: la felicità è l'intuizione di un istante, - non facciamoci illusioni, ricorda il maestro - e richiede, per essere affermata, la nostra consapevolezza, o, per dirlo con le sue parole, la nostra memoria.

Esperienze estreme e dolorose possono aprire orizzonti grandi, come è accaduto a **Nidaa Badwan**, fotografa, con cittadinanza palestinese, che si ribella alle imposizioni di una cultura, quella di Hamas, che vuole impedire a lei, donna, di essere se stessa, sovrapprendendo cliché terribilmente restrittivi, con un gesto paradossale: si rinchiude nella sua stanza, tre metri per tre, per 20 mesi in compagnia solo della sua macchina fotografica. I suoi scatti, paragonati dalla critica ai quadri di Caravaggio, rivelano una libertà e una densità inaudite. Nidaa trova nella "gabbia", da lei stessa scelta, la liberazione dalle catene sociali esterne.

È sempre il dolore che funge da tramite per il ritrovamento di una dimensione veramente libera e umana in **don Luigi Verdi**, fondatore della Fraternità di Romena. Nato con malformazioni alle mani e al piede, leggendo il salmo "la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo", ha reagito, scommettendo sul fatto che quella sua debolezza potesse essere un punto di riscatto, di forza. Ha costruito con le sue mani un luogo di bellezza straordinaria, restaurando la pieve romanica di Romena ed uno spazio limitrofo capace di accogliere chi vive il male più oscuro, la depressione.

Quel che il mondo chiama svantaggio può essere una grande risorsa. È questa la scoperta anche di **Antonietta Garbuglia**, che svolge un pregevole

Pupi Avati, regista



“La regressione dell’età ti riconduce a quell’età in cui credi che esista un per sempre, che è poi l’idea più sacrale della vita.”

Pupi Avati durante la registrazione dell’intervista che potrete vedere sul sito di RomagnaBanca, ci ha regalato ulteriori interessanti riflessioni sulla felicità, partendo dalla sua esperienza. La felicità è il ricordo di momenti belli, sostiene, tornando, con la sua consueta ironia, con la sua mente al momento in cui, ancora impiegato della Findus, ricevette una lettera di Dino de Laurentiis che manifestava l’interesse per una sua proposta cinematografica. Inoltre, citando i grandi nomi che hanno fatto il cinema e che hanno lavorato con

Pupi Avati e la “nostalgia del presente”

lui, riporta questa preziosa annotazione. Alla domanda “ma voi vi rendevate conto di quali grandi cose stavate facendo?”, Hermes Pan rispose, “Noi vivevamo la nostalgia del presente”. Prosegue Avati, “La nostalgia del presente è una qualità della felicità che si deve spiegare”. La felicità, infatti, è fuggevole. “Sei a tavola, scena bellissima, volti felici, ... poi arriva la cameriera e chiede la carta di credito!”.

Dunque “il segreto della nostalgia del presente è memorizzare quel momento, (...) custodire in un luogo interiore i bei ricordi della vita”. E poi riprende, “per una persona della mia età, la felicità è avere la sensazione di avvicinarti sempre di più al punto di partenza, di avvicinarti sempre di più a quel bambino che sei stato. La regressione dell’età ti riconduce a quell’età in cui credi che esista un per sempre, che è poi l’idea più sacrale della vita”.

Kristian Gianfreda, regista di Solo Cose Belle



lavoro con il suo teatro dell’inclusione, dove persone portatrici di handicap diventano protagonisti e donano insospettabile felicità a chi sta loro accanto. Il regista **Kristian Gianfreda** ha trascritto in pellicola la storia di una casa famiglia alle prese con mille vicissitudini. Con il suo *Solo cose belle*, questo il titolo del film, ha commosso migliaia di spettatori ed ha affermato un principio rivoluzionario: nulla è contro di noi se sappiamo guardare il fondo della realtà. La

significativa frase titolo del film la pronuncia Ciccio, bimbo cinese, portatore di un grave handicap. A fronte di una grave delusione che rischia di far scivolare la piccola comunità familiare, in preda allo scoramento, in una profonda crisi, esplose in questa stupenda e realistica espressione: “Non è vero! Io qui ho visto solo cose belle!”.

Dalla fulminante genialità di Gianfreda, si passa alla necessità di ripartire e di riprendere i fili di una carriera messa in discussione da un grave infortunio, con il calciatore **Sergio Floccari**, che ha saputo inseguire il grande sogno di realizzare il suo talento di calciatore. Floccari individua la felicità nel regalare gioia ai suoi tifosi e ai suoi amici.

In tutte queste testimonianze emerge un *fil rouge*: la felicità si realizza pienamente in un rapporto.

Questo diviene esplicito nella storia di **Paolo Cevoli**, che impara dal padre albergatore che far contenta la gente è la più grande felicità, cosa che lui poi ha realizzato facendo sorridere tutti con le sue *patacate* d’autore.

Ma diventa poi esplicito in **Grazia Sciroli**, impegnata nell’Università del Perdono, realtà nata in seno alla associazione Papa Giovanni XXIII, e più precisamente presso la Casa Madre del Perdono di Taverna, struttura alternativa al carcere, dove si superano “le catene di un passato che impedisce di vivere”. Questa espressione, pronunciata da Agnese Moro in una conferenza proprio presso la loro sede, manifesta la dimensione profonda, rivoluzionaria, rivitalizzante



del perdono. Una vita felice, perché liberata dalle catene degli odi incrociati.

Non stiamo parlando, dunque, di semplici buoni sentimenti, bensì di una dimensione rilevante, che cambia le persone ma che ha anche un peso sociale, economico e politico. È quanto emerge in tutti i personaggi, ma ancor più esplicitamente in **Neri Marcorè**, che ha inventato *Risorgimarche* un Festival, ma occorrerebbe dire un grande evento di arte, bellezza, musica, in grado di mettere in moto energie per aiutare la sua terra, le Marche, straziate dal terremoto.

Con **Stefania Garuffi**, comprendiamo invece come il cuore dell'uomo sia identico al di là di ogni differenza apparente, e così il problema dei migranti, ad esempio, appare connotato da una luce differente.

Neri Marcorè e quel "trionfo di amicizia"

Alla domanda "cosa sia per te la felicità", Neri Marcorè sovviene un ricordo della sua vita durante la scuola elementare, quando tutti i compagni "vennero verso di me, in una sorta di abbraccio collettivo (...) un trionfo di amicizia!". È un'immagine scolpita nella sua mente che corrisponde bene al desiderio di ogni uomo. La felicità è un abbraccio. Eppure Marcorè riconosce quanto sia impalpabile la rincorsa verso la felicità e questa pulsione così forte porta, viste le difficoltà, a prendere anche strade non corrette.

Diventa così necessario vivere la contentezza, "ovvero saper apprezzare quello che si ha". Così come è necessaria la condivisione, perché la fe-

Stefania, con il marito Ignazio, ha accolto in casa il profugo Aruna, ed hanno scoperto la potenza del desiderio di felicità del cuore umano, capace di oltrepassare ogni confine, anche laddove sia differente il colore della pelle, la cultura, la fede.

Provocatorio, **Luigino Bruni** ritiene che la felicità debba sempre essere accompagnata da altre parole per essere vera: verità, bontà, giustizia, bellezza. Da buon economista, ci svela un volto diverso e nuovo di questa disciplina: il lavoro e l'economia esistono per ridurre la sofferenza dell'uomo, combatterla, renderla meno opprimente. Di qui i suoi studi sulla "economia di comunione".

Infine il romagnolo **Luca Piscaglia** chiude il nostro viaggio dentro le *Strade della felicità* con il suo *Distretto della felicità*, nato a San Mauro Pascoli, di cui abbiamo già ampiamente parlato su questa rivista nei numeri passati. L'idea di Piscaglia è semplice e geniale: l'uomo non può essere determinato dai meccanismi del lavoro. Occorre organizzarsi perché le dimensioni essenziali e relazionali dell'uomo possano esprimersi. Di qui la costruzione di un sistema integrato che agevoli tutto ciò, mediante orari, welfare, servizi che permettano di mettere la persona al centro.

La felicità non è dunque una chimera. Non è neppure un sentimento individuale ed egoistico. È espressione del bisogno più profondo dell'uomo, dell'uomo alla ricerca della pienezza, una ricerca talvolta insperata. Nel calendario 2020 di RomagnaBanca incontriamo uomini e donne che ci hanno provato. E che ci portano impressionanti testimonianze di scintille di felicità.



Neri Marcorè, artista

licità diventi solida. Non si è felici da soli. Parole che in Marcorè prendono sostanza nell'iniziativa di *Risorgimarche* (vedi risorgimarche.it), il Festival che raccoglie fondi per le terre colpite dal terremoto, ma che vuole anche creare rapporti, diffondere bellezza in quelle terre bellissime e martoriate. Un vero evento, di grande portata, di cui Marcorè è orgoglioso principalmente per l'affetto delle persone che vi partecipano e che lo ringraziano per l'esperienza vissuta.

La vera ragione dell'economia: ridurre la sofferenza dell'uomo

Riscoprire i valori profondi del lavoro e ripartire, per costruire un'economia sostenibile. Questa è The Economy of Francesco



Luigino Bruni

20

Luigino Bruni, cara conoscenza di RomagnaBanca e protagonista del calendario 2020, è, su richiesta di Papa Francesco, il direttore scientifico del grande evento che si terrà ad Assisi dal 26 al 28 marzo, con il titolo *The Economy of Francesco. I giovani, un patto, il futuro – Assisi 2020*.

“Noi in genere vogliamo bene ai giovani, però non li ascoltiamo abbastanza. In certi momenti i giovani devono parlare.”

Si tratta di un incontro fortemente voluto dal Papa. I partecipanti saranno selezionati, tra le tante richieste già pervenute, sulla base della motivazione della domanda. Uomini e donne rigorosamente sotto i 35 anni. In un mondo che non riesce più a trovare soluzioni convincenti, anche e soprattutto sul piano economico, l'idea di ripartire dai giovani, è senza dubbio

interessante. A marzo, ad Assisi, il Papa intende siglare un patto con loro, sottoscrivere un impegno per salvare il mondo.

Bruni, in più occasioni, ha dichiarato il metodo di lavoro e gli scopi dell'evento. Il convegno infatti è in fase di preparazione grazie a decine di incontri, e gli iscritti al sito ufficiale, si legge nell'ultimo comunicato stampa presente sul sito francescoeconomy.org sono oltre 2mila, mentre sono 500 le richieste di partecipazione da oltre 45 Paesi, tra cui Giappone, Angola, Brasile, Stati Uniti, Arabia Saudita, Portogallo e Cuba.

Ad ascoltare le domande e le proposte dei giovani, saranno presenti ad Assisi alcuni premi Nobel, quali Muhammad Yunus e Amartya Sen, accanto a docenti di fama internazionale quali Bruno Frey, Tony Meloto, Carlo Petrini, Kate Raworth, Jeffrey Sachs, Vandana Shiva e Stefano Zamagni.

Ma Bruni parla chiaro. Saranno comunque i giovani ad essere protagonisti. Compito di questi grandi nomi sarà unicamente quello di ascoltare.

Ma di quale economia si parla? Bruni risponde in maniera netta. “Si va ad Assisi. Si parla dunque di San Francesco. I Francescani ebbero un'importanza capitale per la costruzione dell'economia successiva. Ma si parla anche di Papa Francesco, della sua attenzione alle periferie, della sua battaglia contro l'economia dello scarto, della sua apprensione per il futuro della nostra umanità e del nostro pianeta. Certo è un'economia nuova, tutta da costruire, nessuno

ne ha le coordinate. Ecco perché il ruolo fondamentale dei giovani. Occorre la loro energia e il loro sguardo aperto al futuro”.

A Rimini, Bruni ha avuto i primi segni della bontà di questa intuizione. All'interno del *Meeting per l'Amicizia dei Popoli*, il 21 agosto si è assistito ad un anticipo di quanto avverrà ad Assisi. Durante un incontro (visualizzabile sul canale youtube del Meeting) 5 giovani imprenditori e ricercatori hanno presentato la loro esperienza ed interrogato Bruni, il quale, lungi dall'offrire facili risposte, ha rilanciato le domande e incoraggiato l'intrapresa dei cinque. Così ha dichiarato su Vatican News: “Noi in genere vogliamo bene ai giovani, però non li ascoltiamo abbastanza. In certi momenti i giovani devono parlare. A Rimini è stato bello perché hanno parlato, hanno detto la loro in un rapporto di reciprocità. Loro hanno energie, gratuità, voglia di futuro. Tutti questi sono patrimoni enormi. Noi magari abbiamo altre cose e nella reciprocità ci si incontra.”

Infine il grande tema della povertà. Sempre su Vatican News Bruni sostiene che “si va ad Assisi anche per questo: per ricordare che la povertà è un grande tema dell'economia di oggi che non sta risolvendo la povertà, ma sta aumentando le disuguaglianze.”

D'altro canto Bruni, sul calendario di RomagnaBanca e all'interno della video-intervista correlata, dichiara che “si fa economia per combattere la povertà, per costruire sistemi dove la sofferenza umana sia ridotta”.

RomagnaBanca migliore banca della Regione Emilia Romagna



RomagnaBanca Credito Cooperativo è stata insignita del riconoscimento "Creatori di Valore", come miglior Banca della Regione Emilia Romagna nell'ambito degli MF Milano Finanza Global Awards 2019, la rassegna che premia aziende e personaggi del mondo bancario, finanziario e della comunicazione che hanno realizzato le migliori performance nel 2018.

Il premio "Creatori di Valore" viene assegnato ogni anno alle banche, una per ogni regione, che hanno realizzato le migliori performance patrimoniali e di efficienza.

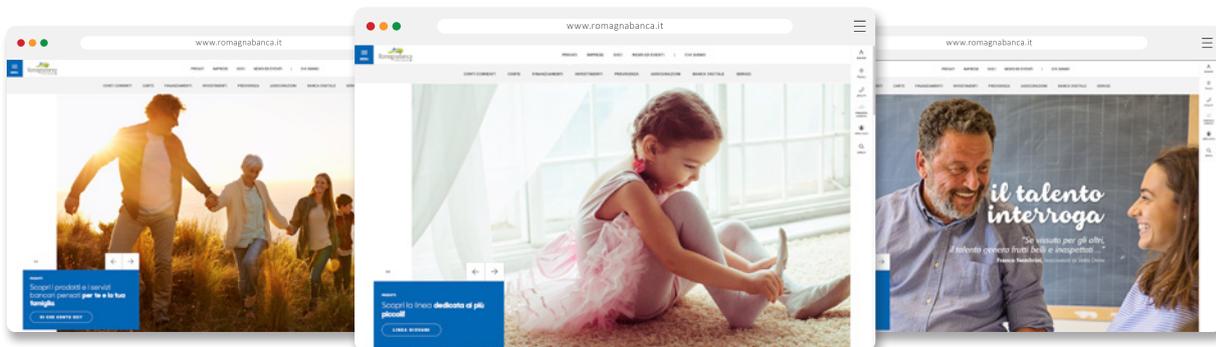
La cerimonia si è svolta la sera di mercoledì 12 giugno a Palazzo Parigi, a Milano. A ritirare il premio il presidente Corrado Monti,

il direttore generale Paolo Garattoni ed il vicepresidente Patrizio Vincenzi.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente di RomagnaBanca, Corrado Monti: «Siamo molto emozionati e orgogliosi per questo importante risultato. Si tratta di un riconoscimento che premia tutta la Banca: i nostri collaboratori che lavorano con impegno ogni giorno per offrire i migliori servizi, i soci sempre vicini e partecipi ed i clienti che in questi anni hanno dimostrato fiducia nei nostri confronti e ci hanno aiutati a crescere sul territorio. A tutti loro va il nostro grazie, orgogliosi di fare parte di questa bella realtà».

Paolo Garattoni, Direttore Generale: «La nostra storia e i nostri bilanci testimoniano che siamo un Istituto solido, capace di guardare al futuro con fiducia. Questo riconoscimento attesta che in questi anni abbiamo percorso la strada giusta, il valore creato dalla nostra Banca ritorna al territorio in maggiori affidamenti alle aziende e alle famiglie oltre che in erogazioni liberali, sponsorizzazioni, secondo il patto etico che intercorre fra RomagnaBanca e i suoi soci e clienti».

Il nuovo sito di RomagnaBanca



È *on line* il nuovo sito di RomagnaBanca. Non cambia l'indirizzo (www.romagnabanca.it) ma ora il sito è del tutto nuovo sia nell'aspetto che nel motore che lo struttura. Si tratta di una piattaforma comune a tutte le banche di Cassa Centrale Banca, le quali tuttavia possono personalizzarla secondo le proprie esigenze. **Omogeneità grafica e flessibilità** rendono il sito funzionale ad esprimere l'appartenenza della nostra banca al gruppo, lasciandola al contempo libera di esprimere le esigenze specifiche del nostro territorio.

In tal senso, la *home page* è stata progettata per presentare un'offerta di prodotti collocati all'interno di aree tematiche che rappresentano un **progetto di vita** (famiglia, lavoro, studio, casa, futuro, tempo libero ...). Per l'utente si tratta di un **approccio più familiare**, senza disperdersi in ambiti che possono non essere pertinenti con la sua vita.

Facilmente individuabili i **contenuti**, selezionabili da comodi menu che ci portano presso la pagina del Gruppo Cassa Centrale Banca, accessibile da "Chi siamo/Gruppo", oppure a scoprire "news ed eventi", per rimanere aggiornati su nuovi prodotti bancari e finanziari, agevolazioni fiscali, iniziative ed eventi dedicati a clienti privati, imprese, che coinvolgono la comunità, il territorio, i soci.

Naturalmente dall'*home page* si accede all'*home banking*, cliccando "Inbank", così come all'area riservata ai Soci e a tutti i numerosi altri servizi di utilità comune.

L'incontro con i soci? Una festa!

Come da tradizione, l'assemblea soci di RomagnaBanca Credito Cooperativo unisce la oggettiva analisi dei dati economici, con la solidarietà, la voglia di trovarsi insieme, il riconoscimento e la valorizzazione dei valori presenti tra noi.

Il **1° dicembre, alle ore 9,30** al Palacongressi di Bellaria, **Giorgio Fracalossi**, presidente del Gruppo Cassa Centrale Banca, sarà ospite nell'appuntamento dedicato ai soci, durante il quale aggiornerà i presenti sull'evoluzione del Gruppo Cooperativo Italiano di cui RomagnaBanca fa parte. Seguirà la presentazione del Calendario 2020. Infine la scaletta dei lavori prevede il conferimento di riconoscimenti alla compagine sociale e non solo. Verrà, infatti, consegnato il premio *Vivere per gli altri*, volto a riconoscere l'attività generosa e disinteressata di chi testimonia con la propria vita i valori dell'altruismo e della solidarietà. Seguiranno i *Premi allo studio*, consegnati ai figli dei soci di RomagnaBanca, premio che ha il fine di sostenere i giovani nel percorso di studi e nell'inserimento alla professione. Infine saranno consegnate le *Medaglie fedeltà* ai soci per i loro 25 e 50 anni di appartenenza alla banca, un attestato per onorare il loro prezioso legame di fiducia.

Premi allo studio

Diplomati scuola media: Imola Sofia, Mosconi Maria Grazia, Poletti Martina, Saragoni Giovanni.

Diplomati scuola media superiore: Bertozzi Sara

Lauree primo livello: Bondi Luca, Boschetti Margherita, Foschi Guendalina, Galassi Carlotta, Garattoni Lorenzo, Mazza Gianluca.

Lauree magistrali: Bartoletti Serena, Battistini Pietro, Cicognani Elisabetta, Grossi Valentina, Gualtieri Emilie, Quarta Alessandra, Sapignoli Edoardo, Togni Andrea, Venturi Valentina, Zamagni Silvia.



Premi ai Soci

SOCI DA 50 ANNI: Bernardini Antonio, Boschetti Franco, Branducci Olindo, Cenni Virgilio, Crociati Antonio, Dardari Gilberto, Fabbri Giorgio, Falzaresi Carlo, Gasperini Gianfranco, Gianessi Tonino, Gradara Sergio, Magalotti Otello, Matteini Sergio, Mazzotti Bruno, Paglierani Giovanni, Pracconi Peppino, Quadrelli Agostino, Rubinetti Italo Sandro, Scarpellini Fernando, Tosi Alberto, Trevisani Eligio, Vasini Guido.

SOCI DA 25 ANNI: Abbondanza Paride, Acquaviva Susanna, Amaduzzi Roberto, Arredamenti Zamagni & Figli - S.N.C., Azienda Agricola Valle Uso Di Li Paolo & C. Sas, Bacchereti Aldo, Baldissarri Sandro, Barberini Gilberto, Barberini Loris, Barilli Massimo, Bazzocchi Ivan, Belmonte Emilio, Berardi Aldo, Bertini Giuliano, Bertozzi Salvatore, Bianchi Loris, Bianchi Mirco, Biondi Ivano, Bisacchi Ornella, Bisacchi Regolo, Bizzarri Filippo, Bondi Aurelio, Boschetti Guido, Boschetti Iolanda, Brancaleoni Marco, Brancaleoni Marina, Brandi Annibale, Brigliadori Danilo, Canali Floriano, Carabini Ivano, Casali Edgardo, Casali Rosina, Casamenti David, Cavallaro Ilario, Ceccarelli Patrizia, Celli Alfonso, Ceschi Sandra, Colonna Giovanni, Cristiani Giuseppe, Della Croce Vincenzo, Della Motta Maria, Dellachiesa Francesco, Domeniconi Carlo, Drudi Gino, Edizioni Musicali Casadei Sonora Snc Casadei Riccarda E C, Evangelisti Giovanna, Fabbri Giovanni, Fantini Enzo, Ferri Simone, Fesani Ercole, Fonti Primo, Foschi Mariacristina, Foschi Renzo, Frisconi Giovanni, Gasperoni Gianfranco, Gattei Roberto, Giorgetti Claudio, Giorgetti Roberto, Giunchi Giovanni, Giungi Diego,

Gobbi Mauro, Gori Alida, Gorini Nicola, Gradara Ernesto, Gradara Mario, Grassi Tarcisio, Gridelli Giacomo, Holzapfel Maria Anna, Labianca Ludovico, Lazzarini Vitter, Lazzarini Wilma, Leonardi Davilio, Lombardi Giovanni, Lorenzini Claudio, Lorenzini Giampiero, Lorenzini Stefano, M.C.M. Di Maffei Fabrizio E C. S.N.C., Magalotti Cesarino, Magalotti Claudio, Magnani Claudio, Magnani Edda, Magnani Massimo, Magnani Riccardo, Mantani Maurizio, Manzelli Cristina, Manzotti Paolo, Maraldi Elmo, Marconi Anna, Mazza Stefano, Mazzocchetti Gino, Mazzotti Gilberto, Montanari Dante, Montanari Riccardo, Monti Gianluca, Morri Davide, Mosconi Giuseppe, Musco Gabriele, Nanni Luciano, Nelly Di Venturi Adolfo & C. - S.N.C., Paganelli Giuseppe, Pagliarani Michele, Pantani Ferdinando, Parentelli Massimo, Pari Giovanni, Parma Sergio, Peroni Alessandra, Peroni Roberta, Pironi Marcello, Pironi Valter, Pollini Claudio, Raduano Stefano, Ravaglia Terzo, Renzi Angelo, Rinaldini Piersante, Rossi Davide, Salvadori Mario, Sampaoli Gilberto, Sancisi Roberto, Sapignoli Daniele, Sarti Marisa, Sarti Sergio, Savini Tarcisio, Sbrighi Gianfranco, Scardovi Roberto, Silvagni Marco, Sirri Stefano, Soledan S.R.L., Soli Massimo, Sora Teresa, Spinelli William, Stefanini Palma Marisa, Tassinari Carla, Teodorani Angelo, Tiberti Piero, Tonielli Giuliano, Tonini Stefano, Tosi Adriano, Valdinoci Roberto, Vandi Giancarlo, Vasini Alfonso, Vasini Fabio, Vasini Piero, Zamagni Massimo, Zamagni Maurizio, Zammarchi Fabio, Zanini Maurizio, Zanzani Gian Piero, Zanzani Marcella, Zavalloni Arnaldo & Stefano S.N.C., Zignani Dante, Zocchi Giuseppe, Zoffoli Aldo.

RomagnaBanca in festa nel nome di De Andrè



Sarà un concerto la festa di RomagnaBanca. Un concerto che permetterà un tuffo nel mondo di Fabrizio de Andrè, fino a toccare le dimensioni più personali ed inedite del grande cantautore genovese. L'appuntamento è per il **30 novembre alle ore 21,00 presso il Carisport di Cesena**, dove **Neri Marcorè**, artista poliedrico qui nelle vesti di cantante, insieme allo **Gnuquartet**, composto da sei musicisti e due coriste, produrrà sonorità raffinate, connotate dagli arrangiamenti sofisticati di Stefano Cabrera. Sarà un omaggio a De Andrè, ancor prima che vocale, musicale.

Nel nome di De Andrè, questo il nome dello spettacolo già in scena al Brancaccio nel maggio scorso, potrà essere seguito dai soci di RomagnaBanca, previa prenotazione dei biglietti omaggio on line su eventi.romagnabanca.it o presso tutti gli sportelli della banca, fino ad esaurimento posti.

RomagnaBanca in viaggio

Viaggiare è cultura, conoscenza, divertimento. Ben lo hanno compreso i soci di RomagnaBanca che nel 2019 hanno preso letteralmente d'assalto i tradizionali viaggi organizzati dalla loro banca di fiducia: quello ad **Istanbul** dal 10 al 13 ottobre e quello a **Matera e Alberobello**, dal 13 al 15 dicembre. L'affluenza copiosa, ha implicato la duplicazione del viaggio per quanto riguarda Istanbul (il 17-20 ottobre) e la prenotazione di una seconda struttura per la meta di Matera.

Istanbul, l'antica Costantinopoli e poi Bisanzio, capitale dell'Impero romano e dell'Impero bizantino, è un crogiolo di culture. Affascinante e ricca di suggestioni provenienti dalla sua storia millenaria, è stata apprezzata dai soci in particolare per l'Antico Ippodromo bizantino, per la famosa Moschea blu, per la Basilica di Santa Sofia, senza dimenticare la visita al Gran Bazar e alla Moschea di Solimano.

Il prossimo 13 dicembre sarà la volta di Matera ed Alberobello, mete che promettono altrettante suggestioni, aggiungendosi peraltro la possibilità della visita ai mercatini di Natale.



Natale dei pensionati 2019

Il valore di chi, con qualche anno in più sulle spalle, ha già dato tanto alla società con il proprio lavoro, spesso seguito da impegno sociale e personale, è prezioso. RomagnaBanca ne è ben consapevole e da anni esprime questa gratitudine con un segno, piccolo ma decisamente significativo. Anche quest'anno, infatti, verrà consegnato a chi accredita la pensione presso la nostra banca un omaggio. È il Natale dei Pensionati, che si terrà **Sabato 21 dicembre**. All'interno di una simpatica cornice natalizia, completata dall'immane panettone e dalla presenza di Babbo Natale. I clienti potranno recarsi, con il proprio invito cartaceo ricevuto al domicilio, presso gli sportelli delle sedi coinvolte in questa iniziativa: Sala di Cesenatico, Savignano e Bellaria nonché le Filiali di Bordonchio, Cesenatico Porto, Cervia Malva, Cesena Villa Chiaviche, Gambettola, Rimini Fiera, Roncofreddo, San Mauro Mare, San Mauro Pascoli, e Santarcangelo Villa Ricci. **Aspettiamo tutti i nostri pensionati dalle ore 9,00 alle ore 11,00 anche per un brindisi!**





RomagnaBanca | GRUPPO
Credito Cooperativo | CASSA
CENTRALE

Le strade della felicità



*"La gioia nasce dalla gratuità di un incontro.
Non ciò che è effimero dà la felicità, ma solo l'amore sazia la sete d'infinito che è in noi."*

PAPA FRANCESCO

Auguri!

